



► La storica visita nella testimonianza del responsabile Servizio Comunicazioni dell'Arcidiocesi di Napoli: «Dovevo venire qui»

PAPA LEONE, NAPOLI E I SIMBOLI

Le persone cooperano per creare comunità e per costruire il futuro del Paese e dell'umanità

C'è qualcosa di non casuale, quasi di teologicamente necessario, nel fatto che Papa Leone XIV abbia scelto Napoli per celebrare il primo anniversario del suo pontificato. L'8 maggio 2025, nel giorno in cui il conclave lo ha eletto Successore di Pietro, la Chiesa ha celebrato la Supplica alla Madonna di Pompei. Una coincidenza che il Pontefice ha riconosciuto come un segno provvidenziale: «Dovevo venire qui, a porre il mio servizio sotto la protezione della Vergine Santa».

Un anno dopo, ha mantenuto quella promessa implicita, tornando a Pompei per la Supplica e poi a Napoli, in una giornata che ha intrecciato devozione mariana, memoria petrina e progetto pastorale in un gesto di rara densità simbolica. Tra i trentamila fedeli che hanno riempito Piazza del Plebiscito vi era anche una folta rappresentanza della diocesi puteolana, guidata dal vescovo Carlo Villano: presenza significativa, che dice della comunione ecclesiale tra chiese consorelle affacciate sullo stesso mare e sulle stesse sfide sociali. Va detto, però, che il rapporto tra Leone XIV e Napoli non si esaurisce nella coincidenza della data. Esso affonda in un'affinità più profonda, di natura pastorale e biografica.

(continua a pag. 2)

Doriano Vincenzo De Luca



Grazie al bradisismo, sono accessibili le grotte sotto al Rione Terra, ma arrivano anche... i rifiuti (pag. 13)



Il sottofondo del mare per la festa dei giovani

Suggestiva preghiera a Bacoli per la veglia della pastorale sia giovanile che vocazionale con il vescovo di Pozzuoli

Pag. 6



Quell'anfora ha il bollo L'ultima scoperta a Baia

C'era una volta la gens Acilia con (forse) una villa a mare: le prove della vita raffinata dell'élite romana del I secolo

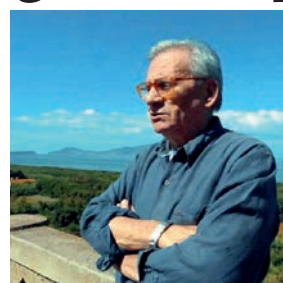
Pag. 9

Il punto del poeta e saggista Mimmo Grasso sull'evoluzione dei dialetti: un mondo sommerso

I ragazzini flegrei e le parole perdute

Camminando con le orecchie all'erta per il porticciolo del Valione, a Pozzuoli, si possono avere regali: Techeris, Ardegna, zirumbedda, saucia, senisco. Nessun ventenne flegreo, ascoltando queste parole, visualizzerebbe qualcosa: sono parole che gli sembrerebbero abracadabra.

Vediamo nel dettaglio: techeris (rarissimo, importato da operai che lavoravano con gli americani): techeris, cioè take it easy, "prendi questo comodamente": la tuta da lavoro. Ardegna, usato anche a Napoli, è l'ordigno inteso come attrezzo da lavoro e conserva nella sua aura un che di bellico (la fatica come guerra); il procidano zirumbedda indica l'altalena; saucia, citata anche da Plinio, è la sogliola; senisco è un buffo polipo. La generazione Zeta, che comprende per convezione



i nati tra il 1997 e il 2012, è la prima generazione planetaria e comunica con la fibra veloce. Il dialetto non appartiene al suo vissuto e alla sua storia, sia familiare che cittadina. Eppure, abbiamo visto i loro occhi luccicanti durante un incontro sui dialetti flegrei organizzato

dall'Accademia dei Campi Flegrei, al Villaggio del Fanciullo della diocesi di Pozzuoli, curato dal professor Abete, linguista e dialettologo della Federico II. Luccicavano perché ognuno riarrotolava sul nastro della memoria i modi di dire dei propri avi, pensava a quel labirinto verticale che è il Rione Terra, stratificato anche in ordine alle lingue, dall'osco al fenicio fino all'anglo-americano (continua a pag. 10).

M.G.

L'esortazione alla Conversione Ecologica

Il vescovo Villano dopo la visita del papa ha lanciato un messaggio alle comunità di Pozzuoli e Ischia perché il diritto a una vita sana torni a essere priorità (Primo piano a pag. 3)



Papa Leone e Napoli, un'alleanza che viene da lontano

Il mandato: «non spezzare la rete del patto educativo»



(segue dalla prima pagina)

Robert Francis Prevost è un agostiniano formato nelle periferie del Perù: vent'anni tra i poveri di Chulucanas lo hanno plasmato con quella sensibilità alle marginalità che è il tratto più riconoscibile del suo pontificato. Un papa cresciuto nel Sud globale che incontra una città che del Sud globale è, dentro l'Europa, una delle espressioni più dense e contraddittorie.

Non è una visita di cortesia: è un riconoscimento. Lo aveva intuito già Papa Francesco, che visitando la Facoltà teologica di Posillipo aveva osservato che «da Napoli si vede meglio tutto il Mediterraneo». Leone XIV ha fatto propria quella intuizione e l'ha tradotta in progetto pastorale: Napoli non come destinazione periferica del ministero petrino, ma come punto di osservazione privilegiato sulle tensioni del mondo contemporaneo: il Mediterraneo, i conflitti, le migrazioni, la povertà urbana, la sfida educativa nelle periferie. La scelta di cominciare la propria esplorazione dell'Italia - di cui è Primate - dal Mezzogiorno non è casuale: dice da dove questo pontificato intende guardare.

La visita ha avuto il merito di sottrarsi a qualsiasi lettura puramente celebrativa. Leone XIV ha guardato Napoli senza indulgenze: ha riconosciuto la ricchezza della sua umanità - «dai mille colori», capace di «trasformare poco in molto» - ma ha nominato con altrettanta precisione le contraddizioni profonde: le fragilità sociali sedimentate, il «drammatico paradosso» di una cit-

tà dove la crescita del turismo non ha prodotto sviluppo diffuso e dove ricchezza visibile ed esclusione invisibile continuano a coabitare. Sul piano socio-pastorale, il confronto con il fenomeno camorristico è stato affrontato non come emergenza episodica ma come questione strutturale che investe il modello educativo e le reti relazionali delle comunità urbane.

Il cardinale Battaglia ha offerto la chiave interpretativa - la camorra come «menzogna educativa», «religione del denaro», sistema di potere che «occupa il vuoto lasciato dalla solitudine» - e Leone XIV l'ha tradotta in impegno istituzionale: «La presenza dello Stato è più che mai necessaria per dare sicurezza e fiducia ai cittadini e togliere spazio alla malavita organizzata». Una prospettiva che colloca la Chiesa non come supplente delle istituzioni, ma come soggetto educativo autonomo nella trasformazione sociale.

La cifra più originale della visita è stata la restituzione alla città di una vocazione. Leone XIV ha proposto una lettura teologico-politica di Napoli come «capitale di umanità e di speranza», chiamata a esercitare la propria «vocazione naturale di ponte tra le sponde del Mediterraneo»: non una «cartolina per i visitatori» ma un «cantiere aperto» dove si costruisce una pace che «parte dal cuore dell'uomo, attraversa le relazioni, si radica nei quartieri e nelle periferie». È la grammatica di una pastorale dell'incarnazione che assume la dignità integrale della persona come criterio irrinunciabile per qualsiasi

progetto ecclesiale e civile. Non è estraneo a questa visione il filo teologico che lega Leone XIV a Leone XIII, il papa della *Rerum Novarum*, del magistero sociale, del Rosario come preghiera popolare. Che il primo anniversario del pontificato abbia coinciso con la Supplica di Pompei, e che in quella giornata sia risuonato il nome di Bartolo Longo - apostolo del Rosario, fondatore di un modello di carità sociale che ha ridisegnato un intero territorio - non è un dettaglio cronachistico: è un filo che attraversa pontificati e

secoli, e lega contemplazione e trasformazione della storia. Alle chiese della Campania, Leone XIV ha lasciato un mandato operativo: non spezzare «la rete» del patto educativo tra istituzioni, comunità ecclesiali e società civile; non spegnere «la luce accesa nel buio». Un mandato che interpella ciascuna chiesa locale nel discernimento della propria responsabilità pastorale, a partire dal territorio, dalle periferie, dalla qualità della presenza educativa nelle comunità più fragili.

Doriano Vincenzo De Luca

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXXI - n. 6 - giugno 2026

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

In redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale*
Collaborano: *Francesca Attanasio, Ciro Biondi, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Simona D'Orso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Giuseppe Peluso, Teresa Stellato, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: Redazione Sdt. Le immagini della visita del Papa sono di Claudia Del Giudice
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: via Vitale Agrillo (ex via Cumana), 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Dopo la visita di Leone, appello del vescovo: l'ambiente da custodire nel contesto della fede e dell'agire cristiano

E ora prendersi cura della casa comune

Per le diocesi di Pozzuoli e Ischia cammino di sensibilizzazione sulla scia della *Laudato si'*



Nel volgere di pochi giorni la nostra terra campana ha vissuto la gioia profonda di accogliere la visita di Papa Leone. Questo evento non rappresenta soltanto un incontro formale o una tappa nel calendario apostolico, ma si configura come un segno tangibile di attenzione del Pastore verso le sue Chiese e i suoi fedeli. È un abbraccio che scalda il cuore di una regione complessa e bellissima, spesso ferita, ma sempre pronta a rialzarsi. Da tempo, le diocesi di Pozzuoli e di Ischia, insieme ad altre Chiese della Campania, hanno intrapreso un cammino di profonda sensibilizzazione sui temi ambientali. Questo percorso si muove con decisione sulla scia della *Laudato si'* di Papa Francesco, integrando la questione ecologica nella viva azione pastorale. Non si tratta di una "moda" verde, ma di una necessità impellente: avvertiamo tutta l'urgenza di prenderci cura della nostra "casa comune". L'ambiente, infatti, non può più restare fuori dal contesto della fede e dell'agire cristiano; la cura della Terra è una responsabilità di tutti, un mandato che riceviamo in prestito dai nostri genitori e che siamo chiamati a custodire per le generazioni future. Ogni vita che si spegne a causa dell'inquinamento, ogni ecosistema violato, rappresenta un grido d'allarme, per tutti. È una provocazione che il pianeta lancia a ciascuno di noi, interpellando le nostre coscienze con domande brucianti. Qual è il mio reale rapporto con l'ambiente che abito? Come posso annunciare, in una terra spesso martoriata, parole di vita vera? Il Cantico delle Creature, nato dalla sensibilità di Francesco d'Assisi, ci ricorda con forza che l'intera creazione è opera

di Dio. Questa attenzione alla Terra si traduce in una prossimità concreta ai territori. Pensiamo ad Ischia: nei giorni tragici della frana dovuta all'alluvione, è emerso con brutale chiarezza come l'abbandono del territorio e la mancanza di una cura costante siano stati tra i fattori determinanti per la perdita di tredici vite umane. Recuperare l'origine di questo *humus* — termine che lega l'uomo alla terra — è essenziale per gettare basi solide al nostro vivere civile e per costruire vere "case di comunità", dove la sicurezza viene garantita anche dalla cura e dalla custodia del suolo. Papa Francesco ha delineato un'ecologia integrale come nuovo paradigma di giustizia. L'uomo è connesso alla natura in modo inscindibile; essa non è la cornice della nostra vita. La crisi ambientale e quella sociale sono, in realtà, un'unica, complessa crisi socio-ambientale. Su questa base leghiamo la persona al suo contesto: un ambiente fatto di ecologia, ma anche di relazioni, di solidarietà e di attenzione al bene comune, soprattutto verso i più poveri. Sono proprio gli ultimi, infatti, a pagare il prezzo più alto dei disastri climatici e dell'inquinamento selvaggio. Fin dal principio, il Creatore ha posto l'umanità in un giardino, non per depredarlo, ma per coltivarlo e custodirlo. In questo solco s'inserisce l'esortazione di Papa Leone alla *Conversione Ecologica*. Siamo chiamati a una trasformazione profonda dei nostri stili di vita, personali e comunitari. Eppure, l'aggressione al pianeta non accenna a placarsi, alimentata da logiche geopolitiche e commerciali senza scrupoli. Un esempio per tutti è dato dalle guerre economiche per le "terre rare". In

Groenlandia, lo scioglimento dei ghiacci non viene visto come un disastro ambientale, ma come un'opportunità logistica per facilitare l'estrazione di metalli preziosi. Questi materiali serviranno non solo per l'elettronica di uso quotidiano, ma per alimentare l'industria bellica, producendo armi sempre più avanzate e sofisticate. È il paradosso di una società che, in nome del progresso, distrugge la vita per costruire strumenti di morte. In questo panorama non possiamo restare spettatori. Siamo chiamati a essere protagonisti, gridando un "no" deciso agli egoismi di parte. Dobbiamo essere "pietra d'inciampo", uno stimolo profetico che diventi fermento per un coinvolgimento totale delle istituzioni e della società civile. Il diritto a una vita sana nei nostri territori deve tornare a essere una priorità assoluta. Solo recuperando

una coscienza civica autentica potremo sperare in una crescita reale della nostra società, dove ogni individuo avverta la responsabilità di essere cittadino, attento custode della propria terra.

Lo dobbiamo a noi stessi, lo dobbiamo alle prossime generazioni alle quali daremo in prestito questa nostra casa comune con l'onere di custodirla ed affidarla alle generazioni che verranno.

† Carlo, vescovo

Avvenire e Metropolia napoletana

L'articolo di questa pagina è stato pubblicato nell'inserto *Metropolia napoletana di Avvenire*, domenica 17 maggio, speciale dedicato al tema del Lavoro e della difesa del Bene comune (scaricabile anche su www.segnideitempi.it)



"Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti"

(1 Ts 3,12)

Photo © Vatican Media

Domenica
28 giugno
2026

Giornata per la
Carità del Papa

Visita ad Acerra

Su SdT on line articolo sulla visita del Papa nella "Terra dei fuochi", sabato 23 maggio

Promosso dalla
Conferenza
Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI
SAN PIETRO

FIC
FEDERAZIONE ITALIANA
CATTOLICA

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto



obolo@spe.va

Il “drammatico paradosso” della provincia napoletana

Boom del turismo e carenze, ma anche tanti volontari

Il mese di maggio è stato segnato dalle visite apostoliche di Papa Leone nella nostra regione, a Pompei e Napoli prima, ad Acerra a distanza di pochi giorni. Prevost ha evidenziato con grande lucidità il “drammatico paradosso” che viene vissuto nei nostri territori, in particolare nella città napoletana, perché «alla notevole crescita di turisti, fatica a corrispondere un dinamismo economico capace di coinvolgere davvero l'intera comunità sociale».

«In molte zone – ha sottolineato – si scorge una vera e propria geografia della disuguaglianza e della povertà, alimentata da problemi irrisolti da tempo: la disparità di reddito, le scarse prospettive di lavoro, la carenza di strutture adeguate e di servizi, l'azione pervasiva della criminalità, il dramma della disoccupazione, la dispersione scolastica e altre situazioni che appesantiscono la vita di molte persone. Dinanzi a queste realtà, che talvolta assumono dimensioni preoccupanti, la presenza e l'azione

dello Stato è più che mai necessaria, per dare sicurezza e fiducia ai cittadini e togliere spazio alla malavita organizzata». Forte l'appello ad un “sussulto”, di mettere in campo una «energia del bene e del coraggio evangelico che ci rende capaci di rinnovare ogni cosa»: «Che sia un impegno di tutti – ha ribadito – assumetelo e portatelo avanti tutti insieme. Fategli special-mente con i giovani, che non sono soltanto destinatari ma protagonisti del cambiamento. Si tratta non solo di coinvolgerli, ma di riconoscere loro spazio, fiducia e responsabilità, perché possano contribuire in modo creativo alla costruzione del bene».

A proposito di “energia del bene”, significativa per le diocesi di Pozzuoli e di Ischia, la presenza numerosa in piazza Plebiscito a Napoli di fedeli provenienti da tante comunità parrocchiali e associazioni dei Campi Flegrei e dell'Isola d'Ischia, guidate dal vescovo Carlo Villano. «È stata un'occasione particolare – ha sottolineato Carlo Lettieri, di-

rettore dell'Ufficio diocesano per la Cura del Creato, Giustizia e Pace – per consolidare la sinergia tra le due diocesi e la Chiesa di Napoli. Siamo rimasti tutti colpiti dalla serenità e dal volto sorridente del Papa, che si è lasciato trascinare dalla tipica accoglienza calorosa del popolo campano. Nel giro nella piazza centrale di Napoli, un momento che ci ha riempiti particolarmente di gioia, è stato l'abbraccio verso Raffaele Gargiulo, un bambino di Fuorigrotta. La madre Nunzia Marmoreo ci ha tenuto molto ad essere presente ed è stata “premiata” con questo gesto molto tenero del Papa. Mi sento di dover ringraziare tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita degli eventi nelle piazze e nelle cattedrali. Gli organizzatori, i parroci e quanti hanno chiesto i pass, i tantissimi volontari, la protezione civile, le forze dell'ordine». Un'esperienza stancante, ma gratificante, ricca di gioia. Questa la sensazione provata da chi ha operato per curare la macchina organizzativa, frutto del lavoro di una commissione,

di un gruppo attivo da oltre due mesi, come descritto da Gianfranco Wurzbürger, responsabile Servizio grandi eventi della diocesi di Napoli: «Decisivo il gioco di squadra tra noi e l'ottimo rapporto che si è creato con le istituzioni, prefettura, regione, comune, forze dell'ordine, anche con la gendarmeria e l'ispettorato di pubblica sicurezza del Vaticano. Durante un elevato numero di riunioni e contatti, tutto è stato studiato e pianificato nei minimi dettagli. E tutto si è svolto con serenità e ordine. Le persone erano contente. Soprattutto migliaia di giovani presenti in piazza erano emozionati e desideravano avere questa carica spirituale da parte del Papa e del cardinale. Un momento storico, che ci ha dato l'opportunità di presentare quanto è stato realizzato durante il cammino sinodale e proiettarci verso il futuro. I volontari erano felici di aver contribuito alla riuscita dell'evento e conserveranno sicuramente nel loro cuore il ricordo di questa bellissima giornata».



► Arriva la tappa conclusiva di un cammino laboratoriale che ha coinvolto i membri dei consigli pastorali parrocchiali

L'amore di Cristo che spinge la diocesi

A fine giugno l'assemblea a Città della Scienza: la Chiesa apre al dialogo con il territorio

La diocesi di Pozzuoli si prepara a vivere, venerdì 26 e sabato 27 giugno, l'Assemblea diocesana dal titolo: "L'amore di Cristo ci spinge" (2Cor 5,14): insieme nella responsabilità e nella partecip-(azione)" (locandina a pagina 16). Dopo aver posto al centro la carità, come stile di relazione, s'intende proseguire il percorso avviato nel precedente convegno diocesano senza cambiare direzione, ma approfondendo lo stesso orizzonte. Il nuovo appuntamento nasce come tappa conclusiva di un cammino laboratoriale che ha coinvolto i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e ha avuto al centro l'ascolto, il dialogo e la partecipazione. L'assemblea, in questo senso, non è un momento isolato, ma il frutto di un lavoro già avviato e condiviso, che ora prova a fare sintesi e a rilanciare prospettive per il futuro. La due giorni si articolerà in due momenti distinti ma strettamente legati. Il 26 giugno ci si ritroverà a Città della Scienza (nella foto), luogo scelto non solo per la sua funzione culturale, ma anche per il suo valore simbolico: un'apertura della Chiesa alla vita civile, al dialogo con il territorio e con le dinamiche sociali e culturali del presente. La partecipazione sarà aperta a tutti, segno di una volontà di allargare lo sguardo e di favorire

un confronto più ampio possibile. Il giorno successivo, il 27 giugno, il lavoro si farà più specifico e sarà riservato ai membri dei Consigli pastorali parrocchiali. In questa fase si svolgeranno tavoli tematici, pensati come luoghi di discernimento e di elaborazione di proposte concrete. Le attività saranno articolate attorno a quattro assi fondamentali, che rappresentano anche i verbi guida dell'intero percorso: incarnare la fede nell'azione; costruire una Chiesa più unita, dinamica e accogliente; maturare una fede consapevole e responsabile; discernere insieme a servizio del Vangelo. Questi quattro ambiti non hanno soltanto una funzione organizzativa, ma indicano una direzione precisa: rendere sempre più evidente che la partecipazione non è un elemento accessorio della vita ecclesiale, ma una sua dimensione costitutiva. L'idea di fondo è quella di una Chiesa in cui la responsabilità è condivisa, in cui i carismi vengono riconosciuti e valorizzati, e in cui la formazione e il discernimento insieme diventano strumenti essenziali per la crescita comunitaria. L'Assemblea si inserisce così in un cammino più ampio di rinnovamento ecclesiale, che punta a rafforzare le dinamiche di ascolto e di partecipazione all'interno delle comunità. Non si trat-



ta solo di migliorare le strutture o i metodi di lavoro pastorale, ma di ripensare lo stile stesso della Chiesa, nella direzione di una maggiore corresponsabilità tra tutti i battezzati. In questo senso, l'appuntamento di giugno rappresenta non un punto di arrivo, ma una tappa di pas-

saggio. I contenuti e le prospettive che emergeranno saranno infatti alla base del cammino pastorale del prossimo anno, con l'obiettivo di consolidare una Chiesa sempre più sinodale e aperta alla partecipazione di tutti.

Alessandro Scotto

ANNIVERSARI ORDINAZIONE SACERDOTALE

GIUGNO:

- 3 Forza Emanuele (10 anni);
- 7 Elio D'Arco (46 anni);
- 12 Franco Bartolino (44 anni);
- 16 Paolo Auricchio (38 anni);
- 20 Giuseppe Natale (34 anni);
- 26 Francesco Baiano (28 anni), Gregorio Milone e Antonio Russo (29 anni);
- 28 Dario Colle (18 anni), Pier Paolo Mantelli (29 anni) e Carmine Guida (42 anni);
- 29 vescovo Carlo Villano (31 anni), Pedro Donaire Cisternas (32 anni), Pasquale Ioime (41 anni), Fernando Carannante (51 anni) e Michele Rinnovato (65 anni);

 **DIOCESI DI POZZUOLI**

Assemblea DIOCESANA 2026

**"L'amore di Cristo
ci spinge"** (2Cor 5,14)

**INSIEME nella responsabilità
e nella partecipazione**



26 giugno

Città della scienza
Via Coroglio, 57

Relatore:
Mons. Francesco Savino
(vicepresidente CEI per l'Italia meridionale)

Ore 19:00



27 giugno

Parrocchia San Paolo Apostolo
(Monterusciello)
Via Verga

Ore 9:00

Veglia della pastorale giovanile alla Marina di Bacoli

La Chiesa viva dei ragazzi tra volti, musica e speranza

Il “fuoco” dei giovani ha illuminato Marina Grande a Bacoli. Si è svolta a maggio la veglia vocazionale organizzata dalla pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Pozzuoli. Non è stata solo una festa, ma una “epifania” di volti e speranza. Tra testimonianze, preghiera silenziosa e il ritmo della musica, i giovani hanno dato prova di una Chiesa viva che si prepara all'estate del servizio. I ragazzi hanno saputo trasformare la piazza in un laboratorio a cielo aperto di spiritualità e gioia, in pratica un'esperienza profonda che ha mostrato il volto autentico di una pastorale fatta di cammini condivisi e silenzi densi di significato. La serata si è aperta con il colore e l'energia dei gruppi provenienti da tutto il territorio flegreo. Particolarmente incisive le testimonianze di Sara e Flavio, che hanno raccontato l'esperienza degli UP LEVEL. Il loro messaggio è stato chiaro: i giovani oggi non cercano l'intrattenimento fine a se stesso, ma una proposta educativa seria, qualcuno che li aiuti a leggere la propria esistenza e li chiami alla responsabilità del servizio.

Ospite d'eccezione don Fabio Belino, direttore del Don Bosco di



Napoli. Con un linguaggio diretto e profondo, ha condiviso la propria vocazione consegnando ai presenti due coordinate fondamentali per ogni educatore e giovane in ricerca: “Chi ti ama ti crea” e “L'amore educa”. L'amore vero, è emerso dalle sue parole, non è un sentimento astratto, ma una forza che genera, accompagna e, soprattutto, “accende” l'altro. Il cuore della serata è coinciso con il momento dell'adorazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano. In una piazza gremita, con il rumore del mare a fare da sottofondo, il silenzio è diventato preghiera comunitaria. Il vescovo ha esortato

i ragazzi a essere “animatori di vita”, scegliendo di consumare un pezzo della propria estate per far crescere i più piccoli. «È stata veramente una bella serata – ha sottolineato –, abbiamo la presenza di tanti ragazzi che prendono l'impegno di essere animatori dei campi estivi per altri ragazzi. La nostra deve essere una presenza significativa nei territori». Don Enzo Cimarelli, direttore della pastorale giovanile diocesana, ha espresso profonda commozione per la risposta dei ragazzi: «Vedere così tanti giovani abitare la piazza con questa intensità è il segno che il lavoro svolto sta dando i suoi frutti. Non cerchiamo grandi nu-

meri, ma cuori accesi. Don Bosco diceva – continua don Enzo - che “l'educazione è cosa di cuore”, e stasera abbiamo visto cuori pronti a mettersi in gioco. Questa veglia non è un punto di arrivo, ma il motore che spingerà i nostri animatori nelle parrocchie e negli oratori durante tutta l'estate. È questa la Chiesa che vogliamo: una Chiesa in uscita, che sa stare in ginocchio davanti a Dio e in piedi accanto ai fratelli».

La serata si è conclusa con l'energia di un dj set che ha fatto ballare la piazza, a testimonianza che la fede non spegne la gioia, ma la moltiplica.

Francesca Attanasio



LA TUA FIRMA FA FIORIRE I TALENTI

E ATTRAVERSO L'ARTE CI AIUTA
A COMBATTERE LA POVERTÀ EDUCATIVA.



DESTINA IL TUO 5X1000 A CARITAS ITALIANA

e sostieni il **Fondo Nazionale Talenti**.
Insieme combattiamo la **povertà educativa**
per garantire alle nuove generazioni il diritto
di coltivare aspirazioni e progetti di vita.

Nella tua dichiarazione dei redditi,
firma e inserisci il nostro C.F.:

80102590587

nel riquadro dedicato
agli Enti del Terzo Settore.



Inquadra il QR Code
e scopri come fare

► Il decennale di una rivista che insieme con le recenti nomine segna un cambiamento nella governance ecclesiastica

Donne Chiesa Mondo, il tema che cresce

Un vero e proprio laboratorio giornalistico con incursioni anche nella cultura contemporanea



Negli ultimi decenni, il rapporto tra donne e Chiesa è diventato sempre più complesso. Molte donne si allontanano dalla Chiesa a causa di delusioni, mentre altre rimangono attivamente coinvolte, chiedendo cambiamenti significativi.

Attualmente, solo il 33% delle giovani italiane si identifica come cattolica, un calo significativo rispetto a dieci anni fa, mentre il numero di atee è aumentato.

Recentemente, però, ci sono stati sviluppi significativi riguardanti la rappresentanza femminile nella Chiesa. Papa Francesco ha promosso un aumento della presenza femminile in ruoli di leadership, come dimostrano le nomine storiche di suor Raffaella Petrini come presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e suor Simona Brambilla come prefetta del Dicastero per gli Istituti di vita consacrata.

Queste nomine sono viste come un passo importante verso una maggiore inclusione delle donne nella governance ecclesiastica, rompendo un "soffitto di cristallo" che ha limitato la loro partecipazione.

Oggi "Donne Chiesa Mondo" è disponibile online, attraverso il sito de L'Osservatore Romano, in italiano, francese, inglese, portoghese e spagnolo, con una partnership stabile con il settimanale spagnolo Vida Nueva. È da qui che si entra nella

sua storia: non come capitolo concluso, ma come progetto ancora in evoluzione.

Nel 2012 era un inserto mensile di quattro pagine all'interno del quotidiano della Santa Sede, allora guidata da Benedetto XVI. Quattordici anni e due papi dopo, "Donne Chiesa Mondo" è oggi un oggetto editoriale riconoscibile, discusso, citato anche fuori dai circuiti ecclesiastici. Dentro L'Osservatore Romano ha trovato una forma che nel tempo si è trasformata in uno spazio stabile di racconto del femminile nella Chiesa.

Dal maggio 2016, con il passaggio a magazine di quaranta pagine, allegato ma autonomo rispetto al quotidiano, si può parlare di una rivista vera e propria. Ma soprattutto di un laboratorio editoriale, dove il racconto della Chiesa viene progressivamente riscritto attraverso sguardi femminili diversi.

La prima fase porta la firma di Lucretia Scaraffia, storica e giornalista, docente di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma e studiosa della religiosità femminile. Insieme alle giornaliste Ritanna Armeni (che dopo alcuni anni lascia il progetto) e Giulia Galeotti, dà avvio alla rivista e la dirige fino al 2019, imprimendole fin dall'inizio una linea riconoscibile e spesso controcorrente. Storiche le inchieste sullo sfruttamento e gli abusi sulle religiose.

Le dimissioni del marzo 2019 di

Scaraffia e dell'intera redazione, accompagnate da una lettera a Papa Francesco in cui si denunciava un clima di "sfiducia e delegittimazione progressiva", segnano una rottura che fa clamore, ma non una cesura definitiva. Il giornale non chiude, come sembrava possibile, e svolta. Si apre una nuova fase.

Da allora il coordinamento è affidato a Rita Pinci, giornalista di lungo corso tra stampa e televisione, credente, con una formazione femminista dichiarata. Non una direttrice, ma una coordinatrice di un comitato internazionale, in un assetto di direzione orizzontale e corale che rafforza l'identità della rivista come spazio aperto.

È nel comitato di direzione che questa impostazione prende forma: un intreccio difficile da replicare altrove. Ci sono religiose come la missionaria comboniana Gabriella Bottani e la salesiana Grazia Loparco, anche storica di formazione.

Ci sono accademiche come la tedesca Yvonne Dohna Schlobitten della Gregoriana, Chiara Giaccardi dell'Università Cattolica e la spagnola Marta Rodriguez dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

Ci sono scrittrici come Carola Susani e teologhe cattoliche come Marinella Perroni, accanto a voci di altre tradizioni come la biblista ebrea americana Amy-Jill Levine e la teologa musulmana iraniana Shahrzad Houshmand Zadeh. E c'è di nuovo

Ritanna Armeni, che si definisce "scrittrice, ex giornalista e ardita femminista".

Il cambiamento non è solo organizzativo. Cambiano ritmo e linguaggio: reportage, interviste, analisi, ma anche incursioni nella cultura contemporanea – cinema, letteratura, arti visive – con una libertà, vista da fuori, quasi scapigliata per una testata legata a un'istituzione vaticana.

Nel tempo sono arrivati anche lavori d'inchiesta: dal burnout nelle comunità religiose femminili fino alla prima mappa del potere femminile in Vaticano. Un giornalismo che resta dentro il perimetro ecclesiale, ma non rinuncia allo scavo.

Dopo dieci anni come rivista autonoma, Donne Chiesa Mondo resta difficile da classificare. Non è un house organ, non è una rivista indipendente in senso classico. È un laboratorio editoriale dentro un'istituzione, una forma ibrida che ha contribuito a cambiare il modo in cui la Chiesa racconta il femminile. In un panorama spesso prudente, ha dimostrato che si può fare giornalismo pieno, plurale, non semplificato anche da lì. E che le cento voci che lo abitano possono essere un metodo per raccontare un'istituzione millenaria (*Nelle foto le cover di Donne Chiesa Mondo, di maggio 2016, maggio 2019 e maggio 2026*).

Franco Maresca

Dormitorio • Cagliari



È un letto rifatto
anche se non c'è una casa.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti per le emergenze abitative, per offrire un riparo quando manca tutto.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

► Nel silenzio sommerso di Baia riemerge il nome degli Acili: l'anfora che racconta i segreti della Villa dei Pisoni

Ogni frammento ha qualcosa da dire

Dalla scoperta le nuove prospettive sulla geografia del potere romano lungo le coste flegree

Sotto il velo quieto delle acque di Baia, là dove il mare custodisce da secoli il lusso e le ombre dell'antica aristocrazia romana, un piccolo frammento di terracotta è tornato a parlare. Non è una statua monumentale né un tesoro d'oro, ma il collo di un'anfora fittile inciso con un nome che attraversa la storia di Roma: «Acili». Un dettaglio apparentemente minimo, eppure capace di aprire nuovi scenari sul passato del Parco Sommerso di Baia, uno dei siti archeologici subacquei più straordinari del Mediterraneo.

Il reperto è stato individuato durante una ricognizione subacquea nell'area della celebre Villa dei Pisoni, la sontuosa dimora appartenuta alla famiglia coinvolta nella congiura contro l'imperatore Nerone. Proprio in vista dei grandi lavori di restauro previsti nelle prossime settimane, gli archeologi hanno intensificato le attività di controllo dei fondali, ed è stato in quel contesto che il mare ha restituito il suo nuovo segreto.

L'anfora giaceva all'interno di una piccola struttura idraulica, probabilmente una fontana privata della villa, in uno stato di conservazione sorprendente. A colpire gli studiosi non è stata soltanto la presenza del bollo, ma anche la straordinaria pulizia della superficie ceramica, quasi del tutto priva delle concrezioni marine che normalmente avvolgono gli oggetti rimasti sommersi per secoli. «Il frammento era protetto dai sedimenti», spiega l'archeologo Enrico Gallochio, responsabile dell'Area Marina Protetta. Uno strato di sabbia e fango avrebbe infatti isolato la terracotta dalle correnti e dagli organismi incrostanti, preservando perfettamente l'iscrizione impressa prima della cottura.

Ed è proprio quel marchio a rendere eccezionale la scoperta. Il nome «Acili» rimanda infatti alla Gens Acilia, una delle più influenti famiglie senatorie dell'antica Roma. Un casato potente, legato alla vita politica e amministrativa dell'Urbe, la cui presenza nei Campi Flegrei po-



trebbe ora trovare nuove conferme archeologiche.

Gli studiosi si interrogano sul significato del reperto. L'anfora faceva parte di un carico commerciale destinato alla villa? Oppure rappresenta la traccia concreta di possedimenti appartenuti direttamente alla Gens Acilia nel territorio di Baia? Domande che aprono prospettive affascinanti sulla geografia del potere romano lungo le coste flegree. La Villa dei Pisoni, già avvolta da un'aura di mistero per il suo legame con la congiura anti-neroniana del 65 d.C., si arricchisce così di un nuovo tassello storico. Tra mosaici sommersi, ninfei e antiche pavimentazioni inghiottite dal bradisismo, Baia continua a raccontare la vita raffinata dell'élite romana, sospesa tra lusso, politica e intrighi imperiali.

Ora il frammento sarà sottoposto a studi epigrafici e archeometrici per stabilirne con precisione provenienza, datazione e funzione. Ma già oggi quel piccolo collo d'anfora appare come una voce riaffiorata dal mare: una testimonianza silenziosa che, dopo duemila anni, torna a evocare nomi, commerci e alleanze dell'antica Roma (foto Enrico Gallochio, funzionario del parco archeologico).

Antonio Cangiano

FESTIVAL DELLA TERRA

CONTEST MUSICALE

RIVOLTO A GIOVANI CANTANTI TRA 15 E 30 ANNI
PARTECIPA PER ACCEDERE A BORSE DI STUDIO
E ALL'OPPORTUNITÀ DI ESIBIRTI DAL VIVO:
TI BASTA UN BREVE VIDEO!

NELLA SERATA DELLA SEMIFINALE
 TI ESIBIRAI IL 7 LUGLIO 2026 AL
TEATRO TROISI
 FINALE AL PARCO SAN LAISE - EX BASE NATO

ISCRIZIONE GRATUITA

INVIA LA TUA CANDIDATURA ENTRO IL 21 GIUGNO 2026 SU
WWW.FESTIVALDELLATERRA.COM

Il dialetto è la lingua degli affetti sin dall'infanzia

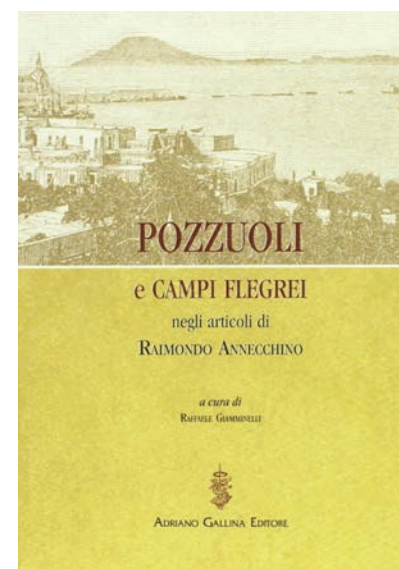
Nell'area flegrea la tradizione è soprattutto orale

(segue dalla prima pagina)

Come si sa, il puteolano non è parlato solo a Pozzuoli ma anche a Torre Annunziata, a Ladispoli e in altre località italiane. Perché? Per terremoti e bradisismo una parte della popolazione si trasferì a Torre Annunziata-Torre del Greco; i pescatori, nel loro girovagare con cianciole e gozzi, si stabilirono in località simili al territorio flegreo, verso Nord. Identico fenomeno riguardò Procida, visitata nel '600 da pescatori pugliesi che diedero vita sull'isola al dialetto "collicellese", tutt'ora, in parte, usato a Monte di Procida. L'abbondanza del cognome "Pugliese" è un indicatore. Alcuni cognomi come Scotto d'Aniello indicano: «io appartengo all'isola dei normanni» (Procida: gli scozzesi erano gli abitanti più a Nord d'Europa, i "Nordmans"), focolare di Aniello. Quando Carlo III volle il censimento del regno si inventariavano anche armi, animali e, soprattutto, i "fuochi", intesi come, appunto, focolari.

Il dialetto è la *lingua affectum* (lingua degli affetti), quella materna, che impariamo a praticare fin dall'infanzia e che esprime sentimenti, cioè il "saper sentire". Ricordiamo in merito Pirandello: «il dialetto comunica la sostanza di una cosa, la lingua il concetto».

Chi si dedica al linguaggio, i poeti in particolare, stanno rivisitando il proprio dialetto per ritrovare legamenti di pensiero, mondi sommersi. Ne è un esempio la collana *Ardilut*, diretta da **Giorgio Agamben** per le edizioni *Quodlibet*. *L'ardilut* è la verbenia selvatica, nome dato da Pasolini alle sue poesie in friulano. Non disponiamo di molti documenti redatti nei dialetti flegrei che, pertanto, mantengono integra la propria oralità. Vediamo chi se ne è occupato: **Raimondo Annechino** trascrisse tre canzoni puteolane antiche (si trovano presso la Biblioteca Nazionale); **Sara Frazzica** e **Davide Carnevale** hanno musicato alcuni canti di pescatori del '7/800; **Michele Sovente** ha scritto in "cappellese" innestandolo sulle



radici latine; su un registro moderno e d'avanguardia, ricordiamo **Pasquale Della Ragione**, **Giorgio Moio**, **Carmine Lubrano**.

Pregevole il lavoro di **Pasquale Mancino** (*A streppegna*, sul dialetto montese), e i testi poetici di **Mariella Tafuto**. Il subacqueo **Franco Lillini** ha un inventario storico dei modi di dire flegrei in ordine alle attività marinare; **Roberto Gaudioso**, africanista, utilizza il puteolano nel proprio mix di lingue swahili e shona; **Mimmo Borrelli**, attore e regista, ha dato un contributo nazionale al proprio dialetto (quello di Torregaveta); **Enzo Gaito**, attore, è incontenibile nel raccontare storie in dialetto puteolano. Per lo più, come accade per tutti i dialetti in Italia (ricordiamo che il nostro Paese dispone di 40 lingue letterarie) lo studio di queste forme espressive viene praticato, di solito, nelle università. Fra gli studi di settore, ricordiamo i lavori di **Anastasia Manna**, dedicati ai dimostrativi nel puteolano

in prospettiva comparativa con il montese e il napoletano, e di **Paola Como**, che ha indagato la variazione diastratica del dialetto di Monte di Procida, analizzando le differenze tra parlanti di diverse generazioni o estrazioni sociali e il rapporto tra le varietà napoletane e quelle locali. Mentre il compianto **Salvatore Brunetti** qualche anno fa aveva pubblicato una nuova edizione del suo "Dialetto puteolano. Saggio storico-grammaticale".

Per il puteolano, è probabile che la sua cadenza cantilenante sia dovuta alla distanza: i pescatori comunicavano ad alta voce da un gozzo all'altro, un po' come facevano i carcerati nell'800 per comunicare con l'esterno; questa modalità è rimasta sulla terraferma.

Prospettive? Pozzuoli è stata più volte smembrata. Se si ritiene la propria lingua un valore, sarebbe semplice che le istituzioni organizzassero incontri su questo argomento presso le scuole. Già. E come fare per non creare ulteriori

gravami sui docenti e gli alunni? Le scuole possono dar vita a PON, adeguatamente finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione e assegnare crediti formativi a chi vi partecipa.

La questione, comunque, non riguarda solo i dialetti ma anche la lingua nazionale soprattutto nell'era dell'Intelligenza Artificiale. Tullio De Mauro, illustre linguista, dimostrò che i giovani italiani negli anni '80 disponevano di un lessico di circa 700 parole. Umberto Galimberti ne ha contato, oggi, la metà. Che significa? Che per descrivere o parlare di un mondo devi avere le parole. Se non le hai, quel mondo è scomparso. Apprendiamo in questi giorni che il Ministero vorrebbe sostituire con altri autori Dante e Manzoni. Crediamo sia un errore di valutazione e di falso modernismo: sono due autori che appartengono al patrimonio culturale di tutti gli italiani, fondativi dell'identità nazionale.

Mimmo Grasso

► Dal castello Scilla, nei pressi dell'attuale via Marano-Pianura, Caterina Manriquez governava campagne e masserie

Quant'è buona l'Arecca della Reginella

La nobildonna fece piantare la qualità di ciliegia che oggi si coltiva anche a Monterusciello

Nel Cinquecento Napoli diventa un vicereame spagnolo e questo porta a enormi cambiamenti nella capitale, nel circondario ed in tutto il regno. Il casale di Marano, ad esempio, cambia volto e si trasforma in un immenso territorio agricolo; nel 1630 ingloba anche il casale di Quarto e il territorio dell'attuale Monterusciello; così, alla zona prettamente collinare, aggiunge anche una estesa zona pianeggiante più facilmente coltivabile.

Divenuto più appetibile è venduto a don Antonio Manriquez, marchese di Cirella, che ne diventa proprietario con tutta la sua famiglia. Alla sua morte, nel 1631, gli succede il figlio Diego; a Diego succede, nel 1637, la sorella Caterina che sarà la prima produttrice della famosa ciliegia *Arecca*. Caterina Manriquez, quando ancora risiede a Madrid, ha avuto una tresca con il re di Spagna Filippo IV d'Asburgo; ma la regina



Elisabetta Borbone-Francia ha scoperto i due e Filippo è costretto a rispedire la bella Caterina presso i suoi familiari che risiedono a Salerno per essere più vicini al loro feudo di Cirella. Caterina raggiun-

ge Salerno dove conosce il barone Serbellone; lo sposa e va a vivere nel casale di Marano che il padre, proteso ad acquisire quanti più casali del demanio reale messi in vendita dal viceré, il conte di Monterey, acquista nel 1630. Caterina si stabilisce con il marito nel castello Scilla, nei pressi dell'attuale via Marano - Pianura, e da lì governa tutte le campagne e masserie annesse. Da perfetta padrona dà disposizioni ai coloni, come piantare nuovi alberi da frutta e ortaggi, che ha portato con sé dalla Spagna.

La bella Caterina, denominata ormai la "Reginella di Marano", ancora ricorda il sapore inconfondibile delle deliziose, fragranti ed inconfondibili ciliegie assaggiate in Spagna.

Si racconta che ha portato al suo seguito, quando ha lasciato la terra iberica, alcuni alberelli di ciliegio e nella nuova dimora li fa piantare prima nei versanti di Marano e di Chiaiano, e poi nelle campagne di Quarto e Monterusciello.

Caterina, dopo aver fatto piantare gli alberelli di quei frutto prelibato, lo nomina "ricca", con il nome della famiglia del colono, Gaspare Ricca, che ha prodotto per primo tale eccellenza di frutto. Ma si narra pure che, trattandosi di una ciliegia "regale", da questo aggettivo deri-

verebbe il dialettale "recale" e poi "recca"; infine, per deformazione fonetica, tale ciliegia è oggi conosciuta come "Arecca".

Tale tipica ciliegia ha un colore rosa-pallido ed un frutto duro, carnoso e bianco, e compie la maturazione a giugno.

La produzione è destinata prevalentemente al consumo fresco, ma è utilizzata anche per preparare sciroppi, succhi, canditi, marmellate e distillati.

La produzione di questa ciliegia incrementa in zona vari mestieri; tra cui i "canestrai", fabbricatori delle speciali ceste per accoglierle dopo la raccolta, e gli "scalari" che realizzano una lunga e stretta scala che si insinua fino all'alta cima degli alberi. Ogni piolo di questa scala è largo massimo trenta centimetri e presenta al centro un'intaccatura nella quale il contadino, appoggiando il ginocchio, resta libero di usare entrambe le mani senza perdere l'equilibrio.

Alla morte di Caterina, nel 1690, le succede sua figlia Eufrosia Serbellone; ma l'eredità maggiore resta alle campagne di Monterusciello che ancora oggi producono questi frutti che, come i baci, uno tira l'altro (foto di Luca Innocente e Anna Peluso).

Giuseppe Peluso

Cioccolateria Artigianale

PILUC

di Vincenzo Pipolo

Cioccolatai a Napoli dal 1964

Pralineria, scatole artigianali, tavolette, liquori, creme spalmabili

Il segreto?

Cura e selezione delle materie prime per raggiungere un connubio perfetto fra gusto e qualità.

Lavorazione 100% artigianale

Festeggia con noi i 25 anni di presenza a Fuorigrotta!

Via Consalvo, 87 - Napoli
Dal lunedì al sabato: ore 9-20
Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it

I licei artistici: la tradizione che sposa la modernità

Anche la mostra-passerella per il Boccioni di Agnano



Il liceo artistico rappresenta una scelta formativa impegnativa e profondamente caratterizzata rispetto agli altri percorsi liceali. Si tratta di una scuola che, attraverso i diversi indirizzi, richiede un forte coinvolgimento sia sul piano teorico sia su quello pratico. Accanto alle discipline di studio tradizionali, gli studenti affrontano numerose ore dedicate al laboratorio, al disegno e alla storia dell'Arte.

Si tratta di un ambiente formativo che, nel lavoro d'equipe, valorizza il talento individuale, offrendo ai giovani che hanno scelto questo indirizzo didattico tutti gli strumenti per sviluppare competenze creative e progettuali solide, fondamentali per affrontare il mondo universitario e professionale con consapevolezza e preparazione.

Un esempio significativo di questa realtà è rappresentato dal Liceo Artistico Statale *Umberto Boccioni* di Napoli, istituto intitolato al celebre artista futurista. La sua storia affonda le radici nella tradizione della formazione artistica italiana, con l'obiettivo di coniugare sapere teorico e competenze pratiche. Nel corso degli anni, il liceo ha saputo evolversi, adattandosi ai cambiamenti culturali e tecnologici, mantenendo però sempre al centro la valorizzazione del talento e della creatività degli alunni. La sede attuale del liceo artistico è nell'area di Agnano nell'ambito del grande campus scolastico della Città Metropolitana di Napoli ed è diretto dalla professoressa Paola

Guma. Frequentare il liceo artistico non significa semplicemente saper disegnare: è fondamentale possedere creatività, capacità di gestione dei materiali e puntualità nel rispetto delle consegne. È il percorso ideale per chi nutre un interesse autentico per le diverse forme artistiche e desidera esprimere la propria creatività attraverso progetti concreti. Sono richiesti anche buone abilità manuali, senso estetico, pazienza e precisione. All'interno del liceo artistico, gli "apprendisti" possono scegliere tra diversi indirizzi di specializzazione, ciascuno con caratteristiche specifiche. L'indirizzo Audiovisivo e Multimediale forma figure creative esperte nella comunicazione visiva, cinematografica e digitale. Il percorso si concentra su tecniche di ripresa, montaggio, fotografia, animazione e post-produzione, preparando i discenti alla realizzazione di video, cortometraggi e contenuti multimediali. Questo indirizzo offre sbocchi sia universitari, come il corso di laurea DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) o come l'Accademia di Belle Arti, sia professionali nel settore dei media. L'indirizzo Architettura e Ambiente sviluppa conoscenze e competenze legate agli elementi costitutivi dell'architettura a partire dagli aspetti funzionali, estetici e dalle logiche costruttive fondamentali. Attraverso l'acquisizione di una chiara metodologia progettuale e un'appropriate conoscenza dei codici geometrici come

metodo di rappresentazione, lo studio si sviluppa di pari passo con la conoscenza dell'architettura moderna, delle problematiche urbane e delle tecniche di progettazione degli spazi. L'indirizzo Design del Tessuto e della Moda è invece dedicato alla progettazione e creazione di capi d'abbigliamento e accessori. Gli studenti approfondiscono la storia del costume, il disegno tecnico e artistico (figurino), oltre a partecipare a laboratori pratici. Il percorso include lo studio dei tessuti, della modellistica, della sartoria e delle tecnologie digitali, con una crescente attenzione ai temi della sostenibilità. L'indirizzo di Grafica unisce creatività e tecnologia, focalizzandosi sulla comunicazione visiva, l'editoria e la pubblicità. Gli studenti imparano a progettare loghi, brochure e contenuti digitali utilizzando software professionali e tecniche tradizionali. Questo indirizzo prepara sia all'ingresso nel mondo del lavoro nel settore grafico sia al proseguimento degli studi universitari. Infine, l'indirizzo Design

dell'Oreficeria e dei Metalli combina progettazione artistica e competenze tecniche. Gli studenti apprendono tecniche tradizionali come il cesello, la fusione e l'incastonatura, insieme a strumenti innovativi come la modellazione 3D. Il percorso consente di realizzare gioielli, accessori e oggetti d'arte, integrando teoria, storia delle arti applicate e pratica laboratoriale. L'ultima presentazione delle opere artistiche degli allievi del "Boccioni" ha avuto luogo nel foyer della Porta del Parco di Bagnoli; una mostra molto visitata; una esposizione impiantata anche a favore dei numerosi studenti di scuole con diversi indirizzi di studio. In particolare, alcuni abiti, realizzati dagli allievi dei laboratori della moda del liceo artistico, sono stati indossati in quella sede dalle stesse allieve del settore Design del Tessuto, presentandoli in una scenografica spettacolare passerella (*per le foto si ringrazia il professor Francesco Alessio, artista e docente di "Discipline Plastiche e Scultoree"*).

Aldo Cherillo

AGNANO IN FESTA
Dove tradizione ed energia si uniscono
EVENTI 13 E 14 GIUGNO
Parrocchia Immacolata S. Raffaele Arcangelo e S. Giorgio Martire

ORGANIZZATORE EVENTO
Giovanni Mancinelli, A.N.G.E. Napoli

PRESENTA L'EVENTO
Benito Gaudino - Raimo

Attori per la vita

13 GIUGNO	14 GIUGNO
<ul style="list-style-type: none"> Prova rombo motori e gara di Decibel Si esibirà il gruppo folk Piccimondo con la tarantella Montemaranesa 	<ul style="list-style-type: none"> Raduno di auto storiche Dimostrazione soccorritori Misericordia Dolce in gara Esibizione live dei FIVE FRIENDS GROOVE: un mix di successi dei Pooh e dei fantastici anni della discomusic 70/80
<p>INIZIO EVENTO ORE 10:00 FINE EVENTO 23:00</p>	<p>INIZIO EVENTO ORE 10:00 FINE EVENTO 22:00</p>

Muina, TERME DI AGNANO, VESUVIUS CARE CLUB

► Sotto al Rione Terra il bradisismo ha fatto riaffiorare gli scogli e parte della fascia rocciosa davanti alle cavità

I rifiuti dei nuovi pirati nelle grotte

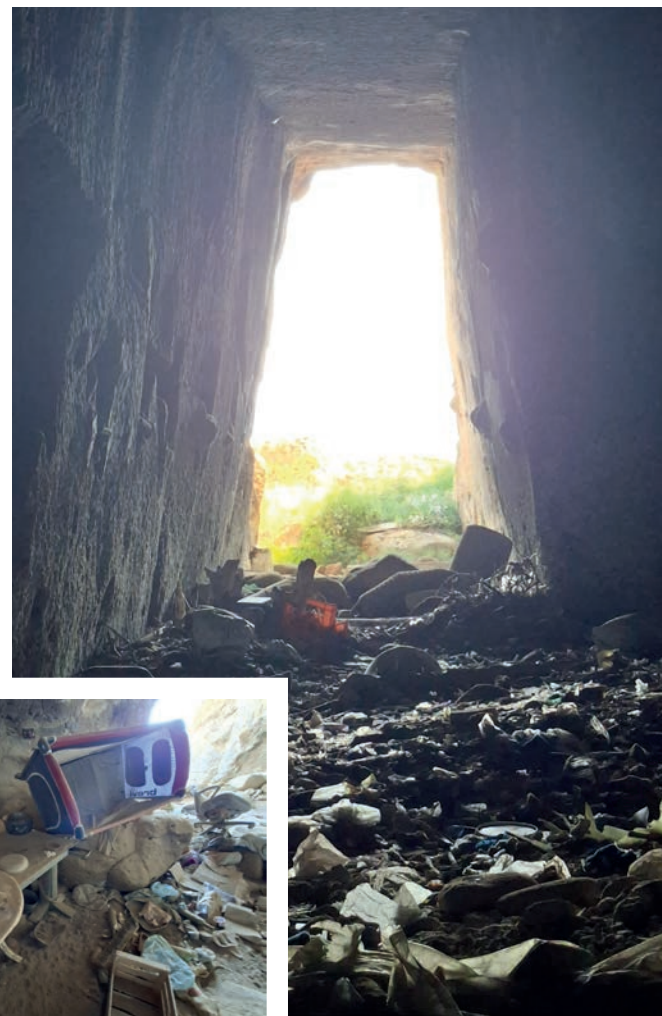
Un luogo antico, sospeso tra fascino e degrado: andrebbe tutelato ma vi arrivano gli incivili

Le cavità del Rione Terra sono sempre state lì, scavate nel tufo e affacciate sul mare di Pozzuoli, custodite per anni tra le onde, gli scogli e i racconti popolari tramandati da generazioni. La Grotta di Polifemo, la Grotta del Diavolo, la cosiddetta Grotta del Ciclope: nomi che nel tempo hanno alimentato storie, misteri e leggende legate ai cunicoli sotto il promontorio puteolano. Oggi però qualcosa è cambiato. Non le grotte, che non sono mai scomparse, ma il modo in cui si presentano agli occhi di chi passa lungo la costa.

Il bradisismo, che continua a modificare lentamente il profilo dei Campi Flegrei, ha fatto riaffiorare numerosi scogli e parte della fascia rocciosa davanti alle cavità. Tra le rocce emergono anche alcuni sporadici elementi di epoca romana: frammenti murari, strutture inglobate nella pietra e tracce architettoniche che testimoniano ancora una volta il legame profondo tra il mare di Pozzuoli e il suo passato antico. Ma soprattutto, rispetto a qualche anno fa, oggi raggiungere gli ingressi delle grotte è diventato molto più semplice. Il mare si è ritirato in diversi punti e il percorso tra gli scogli appare più accessibile. Una condizione che inevitabilmente attira curiosi, appassionati ed esploratori improvvisati, nonostante l'area resti pericolosa e interdetta.

Le cavità, infatti, risultano protette da reti metalliche e barriere posizionate proprio per impedire l'accesso all'interno dei cunicoli. Un divieto legato ai rischi strutturali e alla fragilità dell'area, dove eventuali crolli o cedimenti non possono essere esclusi. Eppure, durante un sopralluogo effettuato da chi scrive insieme a Salvatore Di Fraia dell'associazione Magna Puteoli, è stato possibile constatare come qualcuno continui comunque ad avvicinarsi alle grotte.

Dentro e attorno alle cavità, infatti, sono visibili diversi rifiuti abbandonati. Bottiglie di plastica e di vetro, lattine, cartacce e altri materiali



lasciati tra gli anfratti rocciosi deturpano uno scenario che dovrebbe essere tutelato non solo per il suo valore paesaggistico, ma anche per quello storico e archeologico. L'impressione è quella di un luogo sospeso tra fascino e degrado. Da una parte il richiamo di un'area che il bradisismo sta lentamente trasformando, riportando alla luce scori che fino a poco tempo fa erano quasi completamente nascosti dall'acqua. Dall'altra l'assenza di rispetto verso un tratto di costa che continua a raccontare secoli di storia.

Le immagini raccolte durante il sopralluogo mostrano chiaramente questa doppia realtà: le reti anticaduta che sostengono gli accessi alle grotte, gli scogli riaffiorati che oggi permettono di avvicinarsi con maggiore facilità, i resti antichi sparsi lungo la costa e, poco più in là, i segni dell'incuria lasciati dall'uomo. Un patrimonio fragile, esposto ai cambiamenti del territorio e alla superficialità di chi continua a frequentare queste cavità senza alcuna attenzione. E mentre il bradisismo modifica ancora una volta il volto del Rione Terra, resta aperta la questione della tutela di un luogo che, tra storia e leggenda, continua ad attirare sguardi e curiosità.



DIOCESI DI POZZUOLI
BIBLIOTECA DIOCESANA



VITA HISTORIAE DICATA
In memoria del prof. mons. UGO DOVERE
(1956-2020)

*Presentazione del suo fondo librario
nella Biblioteca diocesana di Pozzuoli*

SALUTI

Mons. CARLO VILLANO, vescovo di Pozzuoli e Ischia
Prof. p. ROCCO RONZANI, OSA, Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano
Don ROBERTO GUTTURIELLO, Incaricato regionale per i Beni Culturali ed Edilizia di Culto, Conferenza Episcopale Campana

INTERVENGONO

Prof. don LUIGI MICHELE DE PALMA, Docente di Storia della Chiesa, Pontificia Università Lateranense
Prof. don ANDREA DI GENUA, Docente di Storia della Chiesa e Bibliotecario della PFTIM - sec. S. Tommaso d'Aquino
Prof. ELIO DOVERE, Docente di Fondamenti e Storia del diritto europeo, Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
MARIA LENCI, Bibliotecaria, Diocesi di Pozzuoli
Prof. don ANTONIO TERRACCIANO, Docente di Ecclesiologia, PFTIM - sec. S. Tommaso d'Aquino

MODERA

Prof. don ROBERTO DELLA ROCCA,
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesastici Diocesi di Pozzuoli
Docente di Patologia alla PFTIM - sec. S. Tommaso d'Aquino

SABATO 20 GIUGNO 2026 - ORE 10.00
AUDITORIUM «ALFONSO CASTALDO»
VILLAGGIO DEL FANCIULLO
Via Campi Flegrei, 12 (Pozzuoli)



Per info: BIBLIOTECA DIOCESANA DI POZZUOLI
081/526.32.30 - biblioteca@diocesipozzuoli.org

Dopo anni il Csi ripropone il torneo Città di Pozzuoli

Torna lo show dei giovani calciatori allo stadio Conte

Riproporre il torneo di calcio “Città di Pozzuoli”, che negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso raccolse ampi consensi, è il progetto a cui sta lavorando il Csi Pozzuoli. La manifestazione calcistica, che animava il post-campionato dei “diavoli rossi” della Puteolana, era organizzata proprio dai responsabili del Csi puteolano, capitanati da Nunzio Matarazzo.

Curati nei dettagli il coordinamento tecnico, con direttori di gara e collaboratori di campo, la giustizia sportiva e la fase conclusiva con le premiazioni. Una macchina organizzativa ben integrata, in sinergia con le associazioni partecipanti, espressione delle varie aree del centro storico e della periferia cittadina. Un modello apprezzato che, per la qualità degli interpreti proposti dalle squadre, richiamava sugli spalti del “Domenico Conte” schiere di appassionati.

«La nostra è un’idea – afferma Fortunato Grippa, responsabile della Commissione calcio del Csi Pozzuoli – che coltiviamo da tempo con gli amici dell’associazione e con tanti appassionati. Il “Città di Poz-

zuoli” ha riscosso grande successo: è stato seguito per anni con entusiasmo e ha portato alla ribalta giovani atleti poi affermatosi a livello regionale e nazionale».

Una testimonianza diretta del coinvolgimento cittadino arriva da Luciano Niola, oggi affermato medico dentista e all’epoca coordinatore tecnico del Csi: «Il torneo ha rappresentato per anni un appuntamento di grande rilievo per gli sportivi flegrei. La partecipazione di squadre in rappresentanza dei quartieri creava un clima simile a quello delle città in cui si disputa il palio. Un torneo seguitissimo fin dalle qualificazioni, con gli spalti del “Domenico Conte” sempre gremiti. Riportarlo in vita è una sfida interessante e ambiziosa: non sarà semplice, ma vale la pena provarci».

Il progetto, nell’immediato, prevede un torneo rivolto ai giovani, coinvolgendo le realtà del territorio attive nel settore. Considerata l’evoluzione della disciplina, si valuta anche di affiancare al calcio tradizionale a undici la formula a sette, sempre più diffusa soprattutto tra le categorie giovanili. I contatti sono



già avviati e l’obiettivo è muovere passi concreti per arrivare, prima della pausa estiva, alla prima edizione del nuovo millennio.

Calcio a 5, vince Sant’Artema

I giovani dell’Oratorio Educare all’Amore della parrocchia Sant’Artema di Monterusciello si sono imposti nel campionato Over 16 di calcio a cinque organizzato dal Csi Pozzuoli. La squadra coordinata da Marcello Orsi e Mattia Sebastiano

ha avuto un ruolino di marcia regolare risultando prima davanti alla formazione Napoletanos guidata da Manuel Catone e ai rappresentanti dell’Oratorio Carlo Acutis di don Mariano Amirante. La squadra due dell’Acutis si è aggiudicata la coppa Fair Play messa in palio dalla Commissione Calcio Csi per il gruppo che ha interpretato al meglio il regolamento.

Silvia Moio



Flashback a scuola, l’autore è fragile ma magico

All’Istituto Vilfredo Pareto di Pozzuoli è stato presentato il libro/sceneggiatura “Flashback” di Raffaele Castaldi. Uno scritto che nasce come una straordinaria avventura letteraria che si è realizzata solo grazie alla tenacia e la forza di un alunno affetto da disabilità fisica e la dedizione della sua insegnante di sostegno, la professoressa Paola Subrizi nel dare voce ai sogni letterari di Raffaele. L’idea di scrivere Flashback è nata nel 2020, tra i banchi di scuola, quando Raffaele, alunno dell’Istituto Pitagora di Pozzuoli, inizia a raccogliere pensieri e idee per scrivere la sua storia immaginaria, ambientata nella prima metà del ‘900 tra Napoli e l’America, di uno scugnizzo napoletano figlio di rapinatori. Raffaele ha in mente una sceneggiatura, il suo sogno infatti è quello di fare il regista. Ma Flashback è qualcosa di più, è un percorso di crescita e di evoluzione attraverso cadute e rinascite trasmesse oralmente da Raffaele Castaldi alla sua insegnante di sostegno. All’improvviso il Covid blocca ogni contatto fisico, anche la stesura del romanzo è destinata a fermarsi bruscamente ma la docente e l’alunno eroicamente decidono di continuare a scrivere trascorrendo ore e ore in video call. Per cinque lunghi anni la professoressa si è trasformata in editing per la stesura del libro/sceneggiatura, riportando su carta i sogni di Raffaele.

La professoressa si trasferisce nel 2021 presso l’Istituto Pareto eppure decide non solo di non abbandonare il progetto ma anzi di ultimarlo in quella sede chiedendo la collaborazione del professor Gaetano Russo, docente del corso di grafica che, insieme ad un gruppo di alunni, ha reso possibile l’impaginazione, la grafica e la promozione del libro. Gli allievi hanno accolto e collaborato fattivamente alla realizzazione di questo oggetto magico che dà la possibilità ad un ragazzo del nostro territorio di far sentire la propria voce. La storia con le sue innumerevoli digressioni fantastiche ed oniriche ha trasformato la disabilità in un potenziale creativo, una forza interiore attraverso la scrittura, costruendo nuovi mondi di possibilità e risalite grazie ad un sodalizio umano tra docenti e allievi.

Video Podcast: <https://bit.ly/49k577P> - Instagram: @flashbackredazione

Rosalba Morese
(Dirigente scolastica del “Pareto”)

► Il nuovo Comitato Etico alla Fondazione Antiusura Paulus con presidente don Fabio De Luca; rinnovato anche il CdA

Un presidio per famiglie in difficoltà

Partito dalla diocesi di Pozzuoli, in 15 anni ha ampliato le attività al territorio regionale

La Fondazione Antiusura Paulus ha rinnovato i propri organismi di governance e rilancia il proprio impegno a sostegno delle famiglie, delle persone e delle attività economiche in difficoltà dell'intero territorio campano. Nel mese di maggio, infatti, si sono ufficialmente insediati sia il nuovo Comitato etico che il nuovo Consiglio di amministrazione, nell'ambito del percorso di rinnovo degli organismi promosso dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano.

Il nuovo Comitato Etico, nominato dal vescovo per il prossimo triennio, è composto da don Fabio De Luca, don Giuseppe Carulli, Alfonso Liccardo, Antonio Bucciero e Giuseppina Trani. Nel corso della seduta del 9 maggio il Comitato ha inoltre eletto all'unanimità don Fabio De Luca quale proprio presidente. Il Comitato etico ha proceduto anche al rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nominando Luigi Cuomo, Domenica Centola, Loredana Basile, don Vin-



cenzo Tiano e Dario Pinelli quali nuovi componenti dell'organo amministrativo.

Il nuovo Consiglio di amministrazione si è riunito il 12 maggio, in modalità online, per l'insediamento ufficiale, l'accettazione formale degli incarichi e l'elezione del presidente. Nel corso della seduta, tutti i componenti hanno espresso gratitudine nei confronti del Comitato etico e del vescovo per la fiducia accordata, sottolineando come il nuovo assetto rappresenti, da un lato, una continuità con il lavoro svolto negli anni e, dall'altro, una scelta di apertura verso nuove energie e nuove disponibilità al servizio della Fondazione. Su indicazione di don De Luca, pre-

sidente del Comitato etico, il Consiglio di amministrazione ha quindi eletto e confermato all'unanimità Luigi Cuomo quale presidente della Fondazione Antiusura Paulus.

Nel suo intervento, il presidente riconfermato ha ringraziato per la rinnovata fiducia, evidenziando la necessità di rafforzare ulteriormente il carattere condiviso e partecipato dell'attività della Fondazione, favorendo nel prossimo triennio anche la crescita di nuove figure e nuove responsabilità capaci di garantire continuità futura all'opera svolta.

Da oltre quindici anni la Fondazione Antiusura Paulus, infatti, rappresenta un presidio sociale e solidale nel contrasto al sovraindebitamen-

to, all'esclusione finanziaria e al rischio usura. Nata nell'ambito della diocesi di Pozzuoli, la fondazione ha progressivamente esteso il proprio raggio di azione all'intero territorio regionale, accompagnando famiglie, lavoratori, piccoli imprenditori e persone fragili attraverso attività di ascolto, sostegno, educazione finanziaria e accesso al credito legale. Nel corso degli anni la Fondazione ha collaborato stabilmente con istituzioni, Caritas, associazioni, realtà ecclesiali e soggetti del terzo settore, costruendo percorsi concreti di prevenzione e sostegno in un contesto economico e sociale che continua a esporre molte famiglie campane a condizioni di vulnerabilità e difficoltà economica.

A fine maggio si è svolto un incontro congiunto, convocato dal vescovo Villano, tra Comitato etico e Consiglio di amministrazione, finalizzato alla definizione delle linee programmatiche e delle attività della fondazione per il prossimo triennio.

NEL SOLCO DI SAN PAOLO

Pozzuoli, i Campi Flegrei e l'archeologia paleocristiana

testimonianze del primo Cristianesimo nei nostri territori



DATA
Mercoledì
10 GIUGNO 2026
ore 18.00



LUOGO
VILLAGGIO DEL FANCIULLO
Via Campi Flegrei, 12
Pozzuoli (NA)
Sala Laurentiana



RELATORE
Prof. Gennaro Di Fraia
archeologo



INTRODUCE
Prof.ssa Carmela Maria Spadaro
Università Federico II



INFO
366 482 34 02
coetusfideliumsantanna@gmail.com



COETUS FIDELIUM SANT'ANNA

APPUNTAMENTI

"Origini del Cristianesimo a Pozzuoli"

Mercoledì 10 giugno, alle ore 18, nella Sala Laurentiana a Pozzuoli (via Campi Flegrei, 12 – ex Villaggio del Fanciullo), si terrà il convegno sul tema "Nel solco di san Paolo. Pozzuoli, i Campi Flegrei e l'archeologia paleocristiana".

Intervengono Gennaro di Fraia, archeologo e studioso del mondo romano, e Carmela Maria Spadaro, Università Federico II – Storia del diritto medievale e moderno.

Coetus Fidelium S. Anna è costituito da un gruppo stabile di fedeli, attivo dal 2014, che promuove la Messa nel rito romano antico.

"Un bel giorno", cineforum a San Vitale

Mercoledì 10 giugno, alle ore 17, nei locali della parrocchia San Vitale a Fuorigrotta, si svolgerà il terzo appuntamento del cineforum organizzato da Cittadinanza Attiva Napoli Ovest, insieme all'associazione Il Cerchio delle Donne, con la proiezione del film "Un bel giorno". L'obiettivo del progetto, avviato da oltre un anno (referente Marisa Pinto), è mostrare pellicole che raccontano storie di vita, fragilità, rinascita e legami umani, trasformando ogni incontro in un momento di partecipazione collettiva. L'ingresso è gratuito, proprio per garantire a tutti la possibilità di partecipare e vivere uno spazio aperto, inclusivo e umano.

«Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29)



DIOCESI DI
POZZUOLI

Grato al Signore, datore di ogni bene e vocazione nella Chiesa, vi annuncio con gioia che

**GIOVEDÌ
11 GIUGNO 2026
ALLE ORE 19:00**

**Primi Vespri della Solennità del
Sacro Cuore di Gesù**

nella chiesa concattedrale
San Paolo Apostolo
in Pozzuoli - Monterusciello

ordinerò

PRESBITERI

i diaconi

*Marco Etiope
Ivan Tomasino*

per l'imposizione delle mie mani
e la preghiera di consacrazione

+ Carlo, vescovo

Don Marco
presiederà per la prima volta
la celebrazione eucaristica
nelle parrocchie

Don Ivan
presiederà per la prima volta
la celebrazione eucaristica
nella parrocchia

Gesù Divino Maestro in Quarto
sabato 13 giugno
alle ore 19:00

San Ciro Martire in Ischia
domenica 14 giugno
alle ore 19:00

Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini in Pozzuoli
venerdì 12 giugno
alle ore 19:00